



Domenica 08 Novembre 26

BRENTINO SANTUARIO MADONNA DELLA CORONA



Attività:	Escursionismo
Difficoltà:	Escursionistica
Durata:	5 (h escluse pause)
Dislivello:	Salita 920 circa, Discesa 920 circa (m)
Lunghezza:	13 (km)
Luogo di ritrovo:	Scandiano Viale della Repubblica 74 - (T BAR) ore 6.15 Partenza 6.30
Provincia:	VR
Località:	Brentino
Direttore escursione:	Borghi Daniele
N. partecipanti:	Massimo 30

Gli accompagnatori si riservano la facoltà di apportare modifiche al programma sopra descritto.

PROGRAMMA



Partenza fuori dal paese di Brentino. dopo circa 400 mt si raggiunge la scalinata con gradini scavati nella pietra di altezza variabile e si segue il sentiero CAI N.73 (Sentiero della Speranza), che porta al Santuario della Corona, in località Spiazzi . Lungo il percorso si incontreranno le stazioni dei Misteri che compongono il Rosario. Partenza per questo trekking fuori dal paese di Brentino.

Attraversiamo il paese dirigendoci verso Nord e, dopo circa quattrocento metri, raggiungiamo una scalinata alla nostra sinistra.

Il sentiero storico, che collega il fondo valle con le alture del Baldo, il CAI N° 73, chiamato anche "Sentiero della Speranza", porta al santuario con una salita a piedi di 600 metri di dislivello, percorribile in circa 1h e 30 m di cammino. Il percorso, di 2,5 Km circa, sale ripidamente lungo il fianco del Monte Cimo lungo scalini, dalla altezza variabile, ricavati nella roccia. Presso il sentiero si snodano le stazioni dei Misteri che compongono il Rosario, cinque per ciascuno: Gaudiosi, della Luce, Dolorosi, Gloriosi. Raggiunto il ponte del Tiglio si sale la scalinata della Via Matris Dolorosae che porta ai piedi del santuario, dove sette edicole invitano alla riflessione su alcuni momenti della vita di Maria particolarmente carichi di dolore per la sorte del Figlio.

È opportuno avere calzature adeguate e scorta di acqua e cibo.

Il Santuario si trova a Spiazzi in una delle località più suggestive dell'alta Italia. Sorge aggrappato sulla roccia dei monti che lo circondano, a 774 metri sul mare, a strapiombo sulla valle dell'Adige.

Il Santuario della Corona è luogo di silenzio e di meditazione, sospeso tra cielo e terra, celato nel cuore delle rocce del Baldo. Documenti medievali attestano che già intorno all'anno Mille nell'area del Baldo vivevano degli eremiti legati all'Abbazia di San Zeno in Verona e che almeno dalla seconda metà del 1200 esistevano un monastero ed una cappella dedicata a S. Maria di Montebaldo accessibili attraverso uno stretto e pericoloso sentiero nella roccia. Una pia tradizione collocava la nascita del Santuario della Madonna della Corona nel 1522, anno in cui la scultura qui venerata sarebbe stata miracolosamente traslata per intervento angelico dall'isola di Rodi, invasa dall'armata musulmana di Solimano II, ma la datazione viene smentita dall'esistenza, nei recessi dell'attuale Santuario, di un dipinto di una Madonna con bambino, di fattura trecentesca, che costituì la prima immagine venerata nell'originaria chiesetta, che da essa prese nome. Tra il 1434 ed il 1437 S. Maria di Montebaldo, passò in proprietà ai Cavalieri di San Giovanni, o del Santo Sepolcro, presenti a Verona dal 1362 come commenda di San Vitale e Sepolcro, che conservarono la proprietà del Santuario fino allo scioglimento con provvedimento napoleonico nel 1806. A questo periodo sembra risalire il gruppo in pietra della Pietà poi venerata come Madonna della Corona. Alta 70 centimetri, larga 56 e profonda 25, la statua è in pietra locale dipinta. Nei quattro secoli di gestione, la Commenda trasformò radicalmente la Madonna della Corona, facendola diventare un autentico Santuario capiente ed accessibile

grazie alla sistemazione del ponte in legno di accesso a valle (1458) e alla costruzione sopra la preesistente di una nuova chiesa, di circa 18 metri per 7 (1490- 1521). Nel corso del Cinquecento vennero realizzate le due scale di accesso tuttora visibili: la più ampia, di 556 gradini, che dalla fonte di Spiazzi, poi denominata "Fonte dell'Indipendenza", scendeva al ponte del taglio, e quella più stretta, di 234 gradini, ricavata nella roccia lungo l'originario strettissimo percorso che conduceva dal ponte alla chiesa.

Scendiamo per lo stesso sentiero dal quale siamo saliti fino ad un incrocio, dove salendo avevamo tenuto la sinistra per salire col sentiero Vaio dell'Orsa al santuario, ora scendendo seguiamo ancora la sinistra per completare il nostro itinerario con un percorso ad anello.

Percorso circa un chilometro e trecento metri raggiungiamo un area di sosta con tavolo e panche per un eventuale pausa ristoratrice.

Percorso un altro chilometro in falso piano arriviamo in un punto particolarmente suggestivo. possiamo ammirare dal sentiero una splendida cascata con un laghetto formato da un'acqua cristallina. Poco oltre un ponte tibetano ci permette di ammirare la cascata da un'altra prospettiva. Proseguendo dopo il ponte passiamo molto vicino al Rio Pissotte. Raggiungiamo infine un bivio che ci porta lungo il sentiero per Malga Orsa raggiungibile da questo punto in 10/15 min. Malga Orsa nasce nella confluenza tra Valle dell'Orsa e Valle delle Pissotte.

Intorno al nono chilometro dall'inizio di questo itinerario raggiungiamo un bivio che indica il nostro rientro per Brentino tenendo la destra ad un'ora di cammino. Questo punto determina anche la fine della salita. Un breve tratto pianeggiante anticipa la ripida discesa verso il paese dal quale siamo partiti. Mancano ancora tre chilometri e cinquecento metri all'arrivo: sono raccomandati i bastoncini telescopici.

Intorno al dodicesimo chilometro raggiungiamo una strada che imbocchiamo a destra per un breve tratto prima di immetterci in un sentiero, sempre alla nostra destra che taglierà un paio di lunghi tornanti, conducendoci ad una abitazione dove ne sfrutteremo la strada di servizio per raggiungere prima Via Gau Algesheim e poi Via dei Mulini, entrambe alla nostra sinistra per ritrovarci nel centro abitato di Brentino su Via del Santuario, e nel punto in cui abbiamo preso la scalinata per salire giusto al Santuario della Madonna della Corona.

Ci separano dal punto di partenza gli stessi quattrocento metri di quando siamo partiti. A circa metà strada possibilità di sosta al Malù Bar con un bel terrazzino panoramico.

